Anno V. — N. 199 | Udine, Lunedì-Martedì 4-5 Settembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

GUIDO D'AREZZO

Sabato, 2 settembre corr. veniva solennemente inaugurato un monumento all'umile e pio fraticello della Pomposa Guido d'Arezzo.

In Arezzo, sua patria, italiani convenuti da ogni parte del bel paese celebrano le glorie di chi presso che nove secoli addietro instaurò la musica e portò quest'arte, bellissima fra le belle, quasi direbbesi alla severità e alla esattezza di una scienza.

Guido aretino è comunemente ritenuto inventore del così detto *Gamma*, o scala musicale. A parlare più propriamente, egli svolse, ampliò e perfezionò quella che nel canto gregoriano si chiama *ottava*, in cui stanno rinchiuse tutte le intonazioni, dalle quali non si potea procedere oltre.

San Gregorio e i cantori degli antichi tempi cristiani segnavano le graduali progressioni di qualunque suono, dal grave all'acuto, con sette lettere dell'alfabeto: A, B, C, D, E, F, G.

Queste sette lettere formavano la così detta *ottava*, rappresentando la divisione fonica e sonora dei diversi tuoni, e a mo' di dire di quelle graduate e variamente sfumate intonazioni proprie della voce umana dal più basso suono salendo al più acuto.

Con tale sistema — scrive l'*Unione* — si comprendevano tutte le intonazioni, alla guisa che volendo procedere oltre, non si ottenevano che i medesimi suoni, e quindi rimanevano senza espressioni tant'altre variazioni di tono, o di modo, come si diceva allora, giacchè queste graduali divisioni armoniche espresse colle suddette lettere alfabetiche si chiamavano *modi*: dopo la riforma di Guido presentemente si appellano *toni*.

Un giorno il nostro pio monaco stava salmeggiando e cantava l'inno di Paolo Diacono in onore di S. Giovanni Battista. Nel recitare i tre primi versi del detto inno, rimarcò con sua sorpresa e con molta compiacenza che le prime sillabe d'ogni emistichio si innalzavano successivamente e in proporzione l'una sopra l'altra. Da questa osservazione, che era sfuggita a qualsiasi altro anche dotto e versato nella musica, Guido trasse l'idea che per mezzo di queste piuttosto che colle lettere sino allora usate si potesse meglio, più esattamente e più estesamente, contrassegnare, distinguere e formulare i caratteri musicali.

Questi versi sono i seguenti:

Ut queant laxis *re*sonare fibris,
*Mi*ra gestorum *fa*muli tuorum,
*Sol*ve polluti *la*bii reatum.

Ecco d'onde Guido d'Arezzo tolse le famose *note* musicali, che sono il fondamento e l'alfabeto d'ogni linguaggio o d'ogni espressione dell'arte sublime della musica.

Cangiata l'*ut* in *do*, essendo questa sillaba più atta a sostenere la voce, si formò la scala musicale colle note *do, re, mi, fa, sol, la*, e su di esse si costituì la scala dei *toni*.

Questa scala è anche detta *Gamma* musicale, la cui invenzione tanto onora il nome di Guido d'Arezzo. E' così appellata perchè Guido per evitare oscurità e confusione fra i nuovi segni e i segni antichi, congiunse le sillabe di sua invenzione colle lettere fino allora usate affinchè esprimessero il medesimo *tono*. E siccome cominciò dalla lettera G, che chiamò col nome greco *Gamma*, così la scala da lui formata fu detta *Gamma* dal nome attribuito alla sua prima lettera.

Ma le lettere erano sette, mentre le sillabe erano soltanto sei. Guido per supplire all'indicazione di alcuni semitoni, inventò i segni *b molle*, che diminuisce una mezza voce, *diesis* che l'accresce, *b quadro* che la ritorna al suo stato naturale, e provando questi segni *in chiave* (e gl'intelligenti di musica comprendono quel che significa questo termine) ampliò le espressioni dei modi e moltiplicando le sillabe fece da loro rappresentare tutti e tre i suoni *essenziali* di un modo medesimo, i quali come è noto corrispondono alle tre *corde* principali di ogni canto, che sono la finale, la dominante e la mediante.

Così la scala musicale fu poi costituita dalle sette sillabe *do, re, mi, fa, sol, la, si*.

Per ridurre questo sistema a maggiore facilità e quasi per dimostrarlo meccanicamente, Guido ne fissò l'applicazione alle dita e alle piegature della mano sinistra, che perciò fu detta *mano armonica* e dal nome del suo autore fu anche detta *mano aretina*.

Tutta questa sua invenzione volle il nostro Guido esporre in un libro intitolato *Mirvologo*, scritto, come usavasi in quei tempi, anche rozzi e poco cólti, parte in prosa e parte in versi di ineguale misura. Questo libro è tuttora manoscritto, forse incompleto, al certo poi oscuro e intralciato.

Rarissimi ne sono gli esemplari ed è un po' conosciuto unicamente per le analisi date del medesimo da parecchi scrittori e storici, quali a cagion d'esempio il Mazzucchelli, il La Combe, il Tiraboschi ed altri.

Ma l'invenzione di Guido è non solo conosciuta pienamente, ma di continuo eseguita, sicchè non è necessario ricorrere a questo presso che introvabile e indecifrabile documento per rilevarla, per esporla e per dimostrarla.

A Guido d'Arezzo pertanto si deve attribuire il non piccol vanto «di avere, come dice un suo biografo, migliorata l'arte del cantare, ampliata la strumentale, gettati i fondamenti del contrappunto e agevolata la via a imparare presto la musica, troppo per l'addietro spinosa, e difficile.»

Di grande umiltà, Guido Monaco attribuiva la sua scoperta ad una ispirazione del Signore, e scriveva a Michele, monaco di Pomposa: «Ho comunicato non pure a te ma a chiunque mi venne fatto con tutta devozione e sollecitudine la grazia da Dio a me, pur troppo indegno, compartita, affinchè se io e tutti coloro che mi precedettero hanno imparato i canti ecclesiastici con estrema difficoltà, quei che verranno dopo di noi, apprendendoli con somma agevolezza, preghino a me, a te, e a tutti gli altri compagni dell'opera mia, l'eterna salute, ed i caritatevoli suffragi di tante persone ci ottengano dalla divina misericordia la remissione dei peccati.» Da queste parole bene apparisce come i nostri grandi italiani fossero appunto grandi perchè cattolici, e con nobile fedeltà, a Dio solo riferissero la gloria delle loro scoperte e capolavori.

Ma il frate di Pomposa non sarebbe sì bene riuscito nell'opera sua senza l'aiuto dei Papi, che sempre, ogniqualvolta videro un vero progresso in qualsivoglia specie di sapere, lo secondarono e coltivarono coi loro incoraggiamenti e beneficenze. Il nostro Bertini ha dipinto un magnifico quadro rappresentante l'esperimento di Guido d'Arezzo in faccia a Giovanni XIX. Lo stesso Guido così racconta questa sua visita al Papa:

«— L'apostolo della Sede suprema, Giovanni, che di presente governa la Romana Chiesa, udita la rinomanza di nostra scuola e come fanciulli, mercè dei nostri antifonarii, imparassero cantiche che mai non udirono, ne fu oltremodo meravigliato, e per ben tre volte m'invitò con messi ad andare a lui. Me ne andai pertanto a Roma in compagnia di Gregorio, abate di Milano, e di Pietro, prevosto dei canonici della Chiesa d'Arezzo, uomo ai nostri tempi di moltissima dottrina. Il Papa si mostrò lieto più che mai della mia venuta, mi tenne seco lungamente a colloquio, mi interrogò sopra parecchie cose, e scorse più volte il nostro antifonario, da lui altamente ammirato; ne meditò le regole, nè si levò da sedere finchè non ebbe imparato un versetto che non aveva mai udito a cantare, e così sperimentò in sè stesso quello che durava fatica a credere di altri. —»

Epperò, le feste di Arezzo, e gli onori tributati al Monaco Guido, sono l'apologia del Papato; e come gli altri centenarii di tanti uomini illustri e celeberrimi avvenimenti, dicono e l'antichità e l'utilità del dominio temporale dei Papi e quanto l'Italia debba al Papato.

Preparativi militari

Da Torino scrivono al *Corriere della sera*:

Vi dò la notizia che vennero appaltati *cinquantamila sacchi pei soldati*, ed all'arsenale di costruzione vennero ordinate importantissime e numerose munizioni da guerra.

E' in pronto tutto l'occorrente per la mobilizzazione del corpo d'esercito di 25 mila uomini, di cui vi telegrafai altra volta.

Il tenente generale Verroggio ha compiuto il suo lavoro. Sono partiti alla volta di Susa e di Cuneo alcuni ufficiali di stato maggiore per completare gli studi sui passi alpini.

---

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Ah! disse Mads tremando, vi sono riconoscente.

— Riconoscente, povero Mads, e di chè?

— Perchè m'avete risparmiato di commettere un fratricidio. Capitano, aveva giurato di cacciare un pugnale nel cuore a colui che vi avesse tradito; e sebbene Joergen fosse mio fratello avrei osservato il giuramento.

— Lo credo, Mads, disse Vonved, ma non ti disapprovo. La vita di un fratello è sacra. Ringrazia il Cielo che non ha permesso che le tue mani si macchiassero di sangue fraterno.

— Sì, capitano, lo ringrazio il Cielo. Lo ringrazio che mio padre non sia più in vita, e che ai suoi vecchi giorni sia stato risparmiato lo strazio di vedere il vitupero di Joergen, ch'egli amava tanto. Egli sarebbe morto di dolore quando avesse saputo che suo figlio vendè il vostro sangue. Sì, mio padre avrebbe *preferito di perderci* tutti e due, ed io avrei preferito di perdere mio fratello e il mio braccio destro, piuttosto che veder tocco uno solo dei vostri capelli per la perfidia di Joergen.

Dicendo queste parole Mads piangeva amaramente.

Vonved anch'egli era commosso. L'affetto che Nielsen gli portava era qualche cosa di straordinario. Quell'uomo aveva, fino dalla sua infanzia, condotta una vita faticosa ed atta ad indurire il cuore; era ardito, insensibile, violento. E tuttavia quell'essere duro e grossolano amava il proscritto Vonved con una tenerezza indicibile.

— Oh! mormorò Lars Vonved, io non sono un uomo abbandonato dal cielo. Se così fosse, avrei forse potuto ispirare una affezione tanto sublime?

Poi strinse di nuovo la mano di Nielsen, dicendo commosso:

— Ormai tu sarai più che mio amico, sarai mio fratello. Voglio essere per te quello che avrebbe dovuto essere il povero Joergen.

Il sole era ancor basso sull'orizzonte, quando la *Piccola Amelia*, colle sue vele candide e la barca peschereccia colla vela bruna s'avanzarono verso lo *Skildpadde* che ondeggiava sui flutti cilestri del Baltico. Quando furono presso il naviglio, fu messo in mare il canotto, e Vonved, Lundt e Nielsen vi entrarono insieme con un marinaio che li condusse fino allo *Skildpadde*.

La ciurma radunata sul ponte ricevette Mads con un mormorio di benevolenza, e tutte le mani dure e callose dei marinai si stesero per stringere commossi quella del pescatore.

Erano gli stessi uomini che pochi giorni innanzi avevano fatto morire senza pietà il loro camerata, il fratello dell'uomo che ora accoglievano tanto cordialmente. Mads lo sapeva, e tuttavia il suo volto non esprimeva alcuna collera; egli non disse una parola, compresse tutta l'angoscia del suo cuore, e collo sguardo fermo strinse successivamente tutte le mani che gli venivano stese; quindi andò con Vonved nella cabina dove presto furono raggiunti da Lundt e dal luogotenente Dunraven, e stettero in colloquio secreto per parecchie ore.

Trent'ore sono passate dacchè Mads Nielsen e Hans Petersen hanno lasciato l'isola di Thoere, e la barca non s'è ancora veduta a rientrare nella baia di Svendborg. Il lungo crepuscolo di Danimarca va insensibilmente indebolendosi, e ad una ad una le stelle appaiono in cielo.

Nella sala della villa alla *tomba del re*, Bertel terminava di dare l'ultimo tocco ad una bellissima miniatura di Guglielmo, e si apparecchiava a riprendere il cammino verso la sua solitaria dimora, il vecchio castello di Svendborg, quando tutto ad un tratto si udì il rumore di parecchie porte che si aprivano e si rinchiudevano; poi un passo rapido parve attraversare l'anticamera.

La signora Vinterdalen s'alzò; il suo cuore batteva violentemente, i suoi occhi stavano fissi verso la porta. Questa s'aperse e il capitano Vinterdalen comparve sulla soglia.

— Mio padre! mio padre! esclamò Guglielmo tutto pieno di gioia.

In un momento il fanciullo e la madre furono nelle braccia del capitano, che li strinse a lungo sul suo cuore.

Nei primi trasporti di gioia la signora Vinterdalen s'era dimenticata affatto della presenza di Bertel, e il capitano non l'avea neppure veduto. Il pittore tutto confuso, se ne stava in disparte, e quando lo sguardo di Vinterdalen si fermò su di lui, Bertel arrossì, salutò e balbettò qualche parola, senza saper bene che cosa si dicesse.

Il capitano stesso trasalì e guardò con occhio acuto il giovane che gli era comparso così inopinatamente, poichè egli non l'avea mai veduto alla *tomba del re*. Sua moglie si affrettò a presentarglielo e gli mostrò la miniatura di Guglielmo. Il capitano lo ammirò qualche tempo, si congratulò col pittore della somiglianza del ritratto e della perfezione del lavoro, poi fissando di nuovo gli occhi sopra di Bertel:

— Bertel Roosing? ripetè più parlando con sè stesso che non rivolgendosi al giovane. Non mi ricordo di questo nome, non l'ho mai sentito pronunciare.

— E' probabile, capitano Vinterdalen, disse Bertel, riprendendo la sua ordinaria sicurezza, e osservando a sua volta il capitano; non sono di questi paesi.

— E neppur io. E tuttavia il vostro viso non mi torna nuovo. Non potrei avervi incontrato ancora?

— A quanto io mi ricordo, no.

— Siete sicuro?

— Sicurissimo; o per dir meglio al momento non mi sovviene affatto di avervi veduto altre volte.

— E' cosa strana, mormorò Vinterdalen.

— Lo avete veduto forse l'ultima volta che siete venuto qui, osservò la moglie del capitano. V'ho udito dire di spesso che voi non dimenticate più la fisonomia di una persona solo un istante che l'abbiate veduta.

— E' vero, riprese Vinterdalen, ma io il signor Roosing non l'ho veduto qui. Se mi sono trovato con lui ciò dev'essere parecchi anni or sono.

(Continua)

Coda del misfatto di Trieste

Scrivono da Roma: « In seguito al misfatto di Trieste le relazioni del governo italiano coll'Austria-Ungheria sono sempre tese. E' verissimo che alcuni agenti di polizia segreta austriaca sono giunti in Italia e si sono sparsi specialmente sul lombardo-veneto e in Romagna, cioè nei *vecchi possedimenti* austriaci. Essi furono mandati con incarico di sorvegliare le mosse dell'irredentismo, e riferire di giorno in giorno. Un funzionario del ministero *dell'interno di Vienna dirige* questa squadra di esploratori. Siamo dunque tornati a tre o quattro anni *indietro*, quando per colpa del partito d'azione fummo a un pelo di essere attaccati dall'Austria la quale aveva già concentrato l'avanguardia del suo esercito (45.000 uomini) sul Trentino a due passi dalla frontiera.

Il ministro Mancini alquanto preoccupato dalle severe misure che l'Austria sembra voler prendere per liberare Trieste dai maneggi degli irredentisti, ha chiamato a Napoli il console generale italiano di Trieste ed ha secolui lungamente conferito.

L'AGITAZIONE IRLANDESE

L'agitazione irlandese ha preso una nuova forma, la forma delle dimissioni. Le autorità si dimettono, abbandonano il posto e lasciano che il governo se la peschi. E' un metodo eccellente di resistenza, la quale non è semplicemente passiva. Il governo si trova in un gravissimo imbarazzo e non sa come rimediare a questo nuovo metodo di aggressione. (Vegganei il notiziario estero e i telegrammi).

Perchè l'imperatore d'Austria non viene in Italia

La *Gazzetta d'Ungheria*, discorrendo della restituzione della visita che l'Imperatore e l'imperatrice d'Austria dovrebbero fare in Italia al re Umberto e alla regina Margherita, domanda: L'Italia è essa in grado di guarentire la sicurezza assoluta de' suoi ospiti reali? » — E la *Gazzetta* risponde: « Argomentando da ciò che è avvenuto a Trieste, no! Ed ecco la ragione per cui finora la visita non fu restituita. »

IL *JUDI* E L'ORGOGLIO INGLESE

Il *Judi* è un giornale di Londra popolarissimo serio-comico; e nei momenti di maggior tensione politica spesso è chiamato con le sue caricature a manifestare il concetto dell'opinione pubblica e forse anche quella del governo.

Il *Judi* ha impresa una campagna sanguinosa contro l'Italia.

Nel numero del 16 agosto, ha stampato una vignetta, della quale diamo la seguente esatta descrizione:

Una grossa cannoniera inglese traversa a tutto vapore il canale di Suez. Sulle rive del canale v'è un omotto grosso come un pulcino colla soprascritta: *Je suis Lesseps! Tremble!!* Dall'alto della cannoniera un piramidale marinaio inglese lo guarda col cannocchiale e gli grida: *Ehi! che cosa avete? Chi siete?*

Sopra un enorme mucchio di merci dirette a Calcutta, Bombay, Madras, Hong-Kong, ecc., siede superbamente sprezzante un leone in abito di ufficiale inglese. Sopra un gran cubo sono scritte le parole: *Interesse inglese nel canale di Suez. — Più del 75 0\[0 del traffico, più di 4.000.000 di sterline di capitale. La grande strada per andare a più della metà dell'Impero!*

Accanto a questo cubo v'è un rospo, che gracchia; è Lesseps che protesta! A destra v'è un fantaccino francese che se ne sta colla baionetta in canna perchè Bismarck vigila. A sinistra stanno in gruppo Bismarck che fuma tranquillamente, l'imperatore d'Austria, un moscovita. Poi librantesi sopra una nube v'è un palloncino-burattino che vorrebbe essere la figura di un italiano col cappello calabrese ed una penna di pavone, col ventre simile ad una enorme vescica gonfiata, e tenuta da un cordone che Bismarck ha in mano. Su quel ventre-vescica sta scritto: *Proposta italiana per la neutralizzazione del Canale.*

Sotto tutto questo quadro leggesi questa superba iscrizione: *Disarmonia, ossia il Concerto ed il Canale. — Se il concerto europeo vuol continuare a divertire il mondo, deve limitarsi agli Stati vacillanti, e lasciar da parte i diritti e gli interessi dei forti.*

La biblica Inghilterra dovrebbe meditar su quel motto evangelico: « Colui che si esalta sarà umiliato. »

DECRETO DI CONDANNA

DI DUE PERIODICI DI VENEZIA

L'E.mo Patriarca di Venezia leggeva ieri nella Basilica di San Marco che era affollatissima il seguente decreto:

Quei lupi rapaci, di cui parla l'Apostolo, entrarono, lo diciamo piangendo, in questa eletta parte della Greggia del Signore: sorsero uomini iniqui, promulgatori di perverse dottrine per trarre dietro a sè discepoli, ai quali strappati dal puro latte della cattolica verità mettono innanzi pascoli infetti dal veleno della pravità ereticale; e ciò osano scelleratamente attentare, come con altre pessime arti, così in ispecial modo per mezzo dei due periodici intitolati: *Il Veneto Cristiano, e Fra Paolo Sarpi.*

Noi pertanto, che, sebbene indegnamente, abbiamo ricevuto da Gesù Cristo Principe dei Pastori la detta parte della Greggia *del Signore per pascerla colla parola della* verità, per tenerla lungi dai pascoli avvelenati, *e proteggerla dagli assalti dei lupi,* reputiamo strettissimo dovere della episcopale *vigilanza* alzare la voce, opporci con tutte le forze dell'animo contro i detti periodici, *e distoglierne,* per quanto sta in Noi, i fedeli alle nostre cure affidati dalla micidiale loro lettura. *Perciò* i summentovati periodici, come empii, blasfemi, propugnanti *di proposito* l'eresia, per mezzo del presente Decreto (secondo le regole date dal Sacrosanto Concilio di Trento per la proibizione dei libri) coll'autorità del Nostro ufficio, ed anche (secondo l'Enciclica dell'E.mo Prefetto della S. Congreg. dell'Indice diretta a tutti i Vescovi in data 24 agosto 1864) in quanto sia necessario, a nome e coll'autorità della Sede Apostolica, in qualità di suoi Delegati, li riproviamo, li condanniamo, li anatematizziamo; gli scrittori poi dei due periodici medesimi, e tutti quelli che loro credono e li favoriscono, quali essi siano, li dichiariamo incorsi nella pena della Scomunica maggiore riservata in ispecial modo al Romano Pontefice secondo la Costituzione *Apostolicae Sedis;* ed alla lor volta gli impressori, i venditori e quelli, che li leggono e ritengono, li dichiariamo legati dal reato di grave colpa.

Voglia Iddio che tutti coloro, ai quali il presente Decreto si riferisce, ritornino in sè e si convertano, il che con tutto l'ardore dell'animo desideriamo, pregando che tutti siano salvi nel giorno del Nostro Signore Gesù Cristo.

Venezia dal Seminario Patriarcale,
24 agosto 1882.

† **DOMENICO Card. AGOSTINI Patr.**

ALESSANDRO TORRI Vice-Canc. Patr.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Un comunicato officioso dice insussistenti o per lo meno premature le voci divulgate dell'apertura del cambio dei biglietti in valuta metallica in seguito all'abolizione del corso forzoso. *Magliani si studia di non* trovarsi impreparato quando le condizioni dei *mercati consentano* l'operazione. Il paese, continua il comunicato, deve fidare nella prudenza e nella sagacia del ministro; ed il gran fatto non tarderà a tradursi in atto senza scosse del pubblico credito nè per gli istituti bancari. Frattanto hanno luogo quotidiane conferenze fra Magliani, Berti e Simonelli per preparare la legge sul riordinamento delle Banche, che avrebbe un periodo provvisorio prima di diventare definitiva.

— *L'incaricato d'affari dell'*ambasciata austriaca si è recato a Napoli per conferire con l'on. Mancini.

— Una circolare ai prefetti gli invita a far dare dalle autorità comunali pronte ed esatte notizie relative alla sanità pubblica, ed in particolar modo all'entità e numero delle malattie contagiose. Tali notizie sono chieste dal ministero per provvedere alla compilazione del Bollettino sullo stato sanitario del regno.

ITALIA

Messina — I giornali di Messina danno i particolari di un disastro marittimo. Proveniva da Bagnara una barca di 22 persone, la maggior parte venditrici ambulanti di frutta. Il mare *era* calmo, ma ogni tanto un colpo disbandava la barca. Due delle donne imbarcate essendosi alzate, caddero su *altre due, producendo lo squilibrio* della barca che si capovolse. Accorse da Lipari un'altra barca e quella dei piloti del Faro, ma 16 persone soltanto furono raccolte; le altre erano sparite. Due di queste venivano poco dopo rinvenute cadaveri.

Belluno — A Rivai, frazione del Comune di Fonzaso, (provincia di Belluno) è scoppiato ieri un terribile incendio, che distrusse 46 case molte altre ne danneggiò.

Perirono nell'incendio due persone, sei rimasero ferite.

Il danno si fa ascendere a 110 mila lire.

L'incendio è ritenuto doloso. Si arrestarono cinque individui, accusati di aver appiccato il fuoco.

Ravenna — Ieri ebbe luogo al Teatro Allighieri l'annunciato comizio contro l'ammonizione.

Quattro battaglioni di truppe erano consegnati. Furono spediti rinforzi di truppa, di guardie e di carabinieri dalle città vicine.

L'ingresso delle società e rappresentanze al teatro si effettuò ordinatamente alle ore 10 ant.

Alle 11 venne aperta la porta al pubblico che in brev'ora affollò il teatro.

Intervennero i rappresentanti di 86 società. Erano presenti due ispettori e un delegato di pubblica sicurezza.

Per la città e la campagna ampio servizio di pattuglie. Alla Prefettura, vicino al teatro stazionava un battaglione col colonnello, comandante del presidio.

Alle ore 11 si apre il comizio.

Leggonsi le lettere di adesione. Parlano Aurelio Saffi, Ceneri e Venturini, i due *primi* assai *applauditi.* Parla poi Andrea Costa: viene interrotto dall'ispettore di pubblica sicurezza ma può finire.

Infine Saffi legge l'ordine del giorno proposto dall'assemblea. L'ispettore di pubblica sicurezza interrompe la lettura. Anche questo incidente non ha seguito.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno, che è approvato alla quasi unanimità.

Indi Aurelio Saffi invita, con brevi e applauditissime parole, il pubblico a mantenere la calma.

Il Comizio si scioglie *tranquillamente.*

Napoli. — *Venerdì sera,* in via Santa Brigida, l'assessore comunale De Renheim fu assalito da un individuo che gli inflisse due ferite di coltello al fianco destro e all'avambraccio sinistro.

Il feritore, un certo Giosuè Carino, da Gaeta, suonatore di clarinetto, fu arrestato.

Egli si era già presentato al sindaco, chiedendo un posto di suonatore di clarinetto, per campare la vita. L'assessore De Renheim si oppose a che gli si desse il posto suddetto, perchè il Carino non aveva servito nelle bande municipali. Il sindaco allora diede due lire al Carino e lo rimandò via.

L'assessore De Renhim fu condotto e medicato subito all'ospedale dei Pellegrini. Il suo stato non è grave.

Catania. — Fra Nicosia e Cefalù scorazza una banda di briganti che commise già una grassazione e un omicidio.

Il *ministero pose la taglia di* cinquecento lire per ogni brigante.

Duecento fra soldati e carabinieri, comandati dal sotto-prefetto, sono in movimento per circondarla.

Cosenza. — Sei carabinieri riuscirono ad arrestare nella Sila il temuto brigante Gaetano Ricca che spargeva il terrore in quelle *popolazioni.* Mentre però lo traducevano seco, caddero in un'imboscata. Due carabinieri rimasero uccisi, ed il Ricca riuscì a fuggire. Si ignora il numero degli assalitori. Il ministero dell'interno ha diramato immediatamente ordini per un movimento di truppa onde tentare di arrestare di nuovo il Ricca ed i suoi complici.

Sassari. — *Un parroco assassinato...* — Il parroco di Berchidde fu trovato assassinato nella sua stanza di riposo.

Era un buon vecchio di ottantaquattro anni, elemosiniere, affezionato al suo popolo in un paese dove avea passato il maggior numero d'anni della sua vita.

La giustizia informa, ma non possiamo a meno di osservare che questi delitti pur *troppo si moltiplicano. Così il Secolo.*

ESTERO

Germania

Il celebre maestro Levi, direttore del teatro di Beyreuth (Baviera) si è convertito dal giudaismo alla religione cattolica.

— La *Gazzetta di Colonia* ha da Berlino che il signor Schloezer dopo aver visitato Bismarck a Varzin ha preso congedo dall'imperatore, e ritornerà presto a Roma.

Nei circoli ufficiosi di Berlino si segnalano i sintomi pei quali pare che la Prussia finirà per intendersi colla Curia in ordine ai matrimoni misti.

Russia

Un prigioniero politico evase dal carcere di Saratow, aiutato da parecchi complici che assassinarono il custode.

I complici furono arrestati.

La folla ne uccise uno.

Irlanda

300 ufficiali di polizia di Dublino furono congedati, perchè assistettero ieri al *meeting* per criticare la condotta degli ufficiali superiori di polizia. I posti di polizia furono occupati militarmente. Grande agitazione. La dimissione della maggior parte dei componenti il corpo di polizia è attesa. La polizia della città forma un corpo a parte della gendarmeria. Un proclama del vicerè invita i cittadini ad arruolarsi alla polizia speciale per sostituire i congedati. (Veggansi i telegrammi).

DIARIO SACRO

Martedì 5 settembre

s. Lorenzo Giustiniani

Effemeridi storiche del Friuli

5 settembre 1359 — Ingresso nella metropolitana d'Aquileia del patriarca Lodovico della Torre.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Il Clero friulano raccolto nel Seminario per gli spirituali esercizii, L. 452,22 — Angela Masotti L. 2.

Un calcio mortale. Sabato scorso moriva in questo Ospitale il ragazzo Tomada Luigi, d'anni 14, *maniscalco di* questa città, in seguito a un calcio alla testa lanciatogli da un cavallo. Il povero ragazzo sofferse per alcuni giorni atroci spasimi; e a nulla valsero le cure prestategli, la lesione interna essendo stata di quelle per cui non v'è rimedio.

Arresto e tentato suicidio. Dal R. Ispettorato di P. S. venne ieri sera arrestato all'Albergo d'Italia un sedicente conte Angelo Ugaolach perchè privo di mezzi e perchè non fu in grado di dare contezza di sè a termini di legge. Costui, chiuso nella sala di sicurezza, tentò suicidarsi con una lente de' suoi occhiali, facendosi una profonda ferita al braccio sinistro. Fortunatamente però l'arteria rimase intatta e quindi la ferita è di poca entità.

Ribellione alle guardie. Nella notte di sabbato venne arrestato e ieri deferito all'Autorità Giudiziaria per ribellione alle guardie di P. S. certo Bidischini Antonio abitante di Via Cisis.

La ragazza scomparsa, quella Virginia Zilli dei Casali di S. Gottardo, di cui abbiamo parlato nel giornale di venerdì, è stata ritrovata dal padre suo, presso una famiglia di Buttrio.

La causa di questa fuga la si attribuisce a un misero contrasto famigliare. La fanciulla voleva andar a cogliere dei funghi, ed i genitori glielo proibivano, ponendole sott'occhio invece un paio di calzoni da accomodare. La fanciulla, imbizzarrita, prese il manico della scopa e lo brandì in atto di minaccia poco temibile; senonchè, giunto il fratello, glielo trasse di mano e diedele un paio di schiaffi.

Essa si legò al dito quel metodo risolutivo, e scomparve dalla casa paterna fuggendo a Buttrio.

Effetti dell'educazione moderna.

Contravvenzione alla legge sulla caccia. Ieri dalle Guardie di P. S. travestite in borghese vennero nelle campagne di Paderno dichiarati in contravvenzione alla legge sulla caccia certi A. L. e B. V. perchè sorpresi in flagrante caccia, il primo con arma da fuoco, l'altro con panie.

Ferimento. Nel 31 agosto p. s. in Palmanova S. A. venuto per motivi d'inte-

resse a diverbio con P. F. gli irrogava ferita di coltello, dichiarata guaribile in giorni 12, per cui esso S. A. venne arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Una focaccia alla Regina. I fornai associati di Udine inviarono a S. M. la Regina Margherita in occasione della sua dimora nel vicino Cadore, una focaccia fabbricata da Vincenzo Pizzoni, accompagnando il dono con un indirizzo.

Sua Maestà a mezzo del Prefetto fece manifestare agli offerenti il suo aggradimento.

Quartieri militari. A quanto scrive il corrispondente udinese del *Tagliamento*, sembra che il Comando militare pensi ad accordarsi col Municipio per la costruzione di una caserma per altri due squadroni e per artiglieria. E' possibile che il distretto, che ora alloggia nella caserma della Raffineria, capace di un intero reggimento, sia traslocato in Castello dove sono alloggiati soltanto 600 uomini. Di più sorsero intelligenze fra il Sindaco di Udine e il Sindaco di Palmanova per vedere che il militare approfitti delle caserme ivi esistenti che saranno capaci di un reggimento di fanteria e, se il deposito cavalli fosse traslocato altrove, di uno squadrone di cavalleria. E' un peccato che non si approfitti di quei locali, poichè non è impossibile che la Sede del Comando della nuova Divisione si stabilisca in Udine.

Elenco dei Giurati estratti il 23 agosto 1882 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sezione che avrà principio nel 12 settembre 1882.

Ordinari

Madrassi Gio. Batta di Giacomo, Maestro, Udine — Lazzaris Bortolo fu Antonio, Contribuente, Cordenons — Geatti Angelo di Valentino, Consigliere Com. Pozzuolo — Sabadini Antonio fu Giuseppe, Contrib. Palma — Pari D. Ricardo di Antonio, Medico, Udine — Stocchi D. Giovanni di Tomaso, Laureato, S. Daniele — Rossi Carlo fu Angelo, Professore, Udine — Mazzi Silvio di Giovanni, Direttore, Udine — De Marco Luigi fu Antonio, Cons. Com. Maniago — Candussio Giovanni di Ilario, Contrib. Tolmezzo — Cristofori Marco fu Antonio, Contrib. Aviano — Fornasotto Lodovico fu Pietro, Farmacista, Maniago — Schiavolin Antonio fu Marco, Contrib. Aviano — Del Bianco Domenico di Giuseppe, Ragioniere, Udine — Del Fabbro Enrico fu Pietro, Impieg. Udine — De Marco G. Batta fu Giovanni, Farmac. Spilimbergo — Ortolani Tomaso fu Giuseppe, Contrib. S. Giorgio Nogaro — Valsecchi Antonio fu Giacomo, Contrib. Spilimbergo — Minotti D. Carlo fu Canussio, Impieg. Udine — Cantarutti Giuseppe fu Antonio, Contrib. Cisterna — De Poi-Gallo Paolo di Giovanni Cons. Comu. Malnisio — Da Pozzo D. Odorico di Daniele, Avvocato, Comeglians — Furlani Giacomo fu Vincenzo, Maestro, Udine — Franzetta Leopoldo fu G. Batta, Cons. Comu. Prata — Bertoli Eugenio fu Daniele, Pensionato, Udine — Micheloni D. Antonio di Eugenio, Notaio, Pasian-Cecchini — Cristofoli Antonio di Lorenzo, Maestro, Troppo Carnico — Dianese Giuseppe di Luigi, Contrib. Spilimbergo — Mandruzzato Marco fu Gio. Batta, Licenziato, Udine — Bonano D. Antonio fu Osualdo, Laureato, Enemonzo.

Supplenti

Di Lenna Dott. Pio fu Nicolò, Medico, Udine — Castellotto Giuseppe di Mattia, Farmacista, Udine — Calogerà Antonio fu Simone, Impieg. Udine — Garollo Gottardo di Antonio, Professore, Udine — Gajo Luigi di Giovanni, Licenziato, Udine — Berghinz Giuseppe fu Cristoforo, Contrib. Udine — Dorigo cav. Isidoro fu Agostino, Contrib. Udine — Dalan D. Gio. Batta di Domenico, Veterinario, Udine — Pravisan Pietro di Luigi, Contrib. Udine — Masciadri Antonio fu Pietro, Contrib. Udine.

La macchia rossa di Giove. La curiosità degli astronomi in questo momento è vivissimamente eccitata dalla presenza nel disco di Giove d'una grande macchia rossa situata al disopra dell'equatore del pianeta fisso da tre anni.

Questa macchia è tratta dal movimento di rotazione dell'astro e dalla sua atmosfera. Secondo le sue dimensioni essa è quattro volte più lunga del diametro della terra, si stacca in rosso mattone pallido su fondo bianco luminoso, la sua forma è press'a poco quella di un fuso terminante in punte alla estremità orientale e occidentale.

Gli astronomi non hanno ancora spiegato la stabilità di questa macchia, perchè le bianche macchie che si osservano nella regione equatoriale di Giove si rimuovono relativamente a questa macchia rossa.

Le ricerche si continuano per stabilire la durezza di questa macchia, per rendersi conto delle sue modifiche o della sua scomparsa.

Il tesoro di Digione. Nel mese di aprile ultimo scorso un falegname di Digione certo Iobin, rinveniva in un muro della casa del dottor Chanut un tesoro di più di 300,000 franchi in oro.

La notizia di questa scoperta si seppe tosto e si seppe altresì che i rotoli di oro erano piegati nel *Monitore Universale* del periodo rivoluzionario e che quei giornali portavano quest'indirizzo a stampa: *Al cittadino Moussier, Piazza s. Giovanni.* Oltre a ciò si venne a conoscere che alcuni frammenti di carta portavano delle indicazioni manoscritte dello stesso Moussieur.

Orbene questo Moussier, che era sindaco di Digione o proprietario di quella casa ai tempi della rivoluzione ha degli eredi. Questi intentarono una lite per rivendicazione di quel tesoro, contro l'attuale proprietario della casa e il falegname.

Il tribunale conformemente alle conclusioni del ministero pubblico ha data ragione agli eredi di Moussier. Due terzi della somma trovata furono assegnati ad uno degli eredi, un terzo all'altro.

Chanut e Iobin furono condannati alle spese del giudizio.

Il meridiano dell'Isola del Ferro. Il Senato degli Stati Uniti ha deciso di applicare l'editto di Luigi XIII, re di Francia che fissava all'Isola del Ferro, la più occidentale delle isole Canarie, il primo meridiano. Per quasi un secolo questa determinazione astronomica venne custodita dappertutto. Ma più tardi la Francia adottò il meridiano di Parigi, l'Inghilterra quello di Greenvich, la Russia ebbe il suo meridiano a Polkowa, la Germania quello di Berlino, e gli Stati Uniti a Washington. Il Senato americano vuole ritornare ad un unico meridiano, quello dell'Isola del Ferro, e chiama in Congresso i rappresentanti di tutti gli Osservatorii conosciuti.

EPIGRAMMA

Quel Lorenzetti è proprio originale
Chè quando scrive il fa con tanto sale
Che del lettor nessuno lo comprende
Anzi è question s'egli se stesso intende.

Un idiota.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 2 1882.

Grani. I due primi mercati causa la pioggia o la minaccia di questa, trascorsero coi medesimi caratteri, cioè scarsi in generi ed in affari.

Quello di sabato, grazie al bel tempo era abbondantemente provveduto, spesseggiando le richieste e le provviste, per cui se i prezzi arrestarono la già spiegata buona disposizione di discendere, si mantennero però quasi al livello della 34ª ottava.

Le intermittenti pioggie e l'abbassamento di temperatura aveva un po' impensierito gli agricoltori, ma rianimaronsi col ritorno delle belle giornate, che desiderano si protraggano per la completa maturazione delle uve e dei secondi raccolti, assai promettenti. Anche la gragnuola caduta il 30 nei d'intorni arrecò danni insignificantissimi.

I vari prezzi fatti sono:

Frumento: Lire 16, 16.50, 16.80, 16.90, 17, 17.30, 17.40, 17.50, 17.75, 18.

Granoturco: Lire 15.30, 15.50, 15.60, 15.85, 16, 16.25, 16.30, 16.50, 16.60, 16.75, 16.80, 17, 17.25, 17.40, 17.50.

Segala: Lire 11.30, 11.35, 11.45, 11.50, 11.60, 11.70.

In *Foraggi* e *Combustibili* mercati deboli. Il fieno in rialzo, che dubitasi andrà progredendo, giacchè il nuovo raccolto è dimezzato causa le brine che lo danneggiarono fin dal primo suo crescere.

TELEGRAMMI

Lisbona 2 — Si ha da Buonos Ayres *8 agosto che la guerra fra il Chilì e il* Perù fu completamente ripresa. Le operazioni sono attivissime. Giuseppe Canevaro ex-presidente del Perù, Emanuele Canevaro grande capitalista, e il generale Jacoteva ex ministro della guerra furono condotti da Lima come prigionieri di guerra e verranno spediti a Valdivia. 3000 chileni partono per Callao.

Atene 2 — Alcune fucilate furono scambiate ieri mattina alla frontiera. Però le ostilità sono cessate e si è deciso che le due parti conserveranno le posizioni che occupavano avanti il conflitto.

Dublino 2 — 2000 protestanti della società *orangista si sono offerti di surrogare* gli agenti di polizia. Il Governo è pronto ad accettare i loro servigi come cittadini non come protestanti.

Dublino 2 — Iersera grande agitazione La truppa dovette caricare la plebaglia. Furono commessi parecchi furti audacissimi. Gli agenti dimissionari sono 880 ed emigrarono in Australia.

Manilla 2 — Il cholera aumenta. Giovedì 336.

Londra 2 — Il *Times dice: Gli agenti* del Kedive trattano coi capi beduini per ottenere il loro concorso.

Il *Daily News* ha da Costatinopoli: Dicesi che Said pascià è dimissionario. *Alif* gli succederà.

Arezzo 2 — L'inaugurazione del monumento a Guido riuscì solenne. Presenti le deputazioni del Parlamento, i rappresentanti dei ministeri, e tutte le autorità locali. Lo scoprimento del monumento fu salutato dalla marcia reale e da applausi fragorosi. La statua è opera lodatissima di Salvini. Trentadue bande suonarono un inno di Guido. Furono letti discorsi del sindaco Nucci, da Craus, e Tenerani applauditissimi. La città è pavesata.

Berlino 2 — Per l'anniversario di Sédan sventolano molte bandiere: giornata splendida.

Il contegno della stampa tedesca per gli scandali parigini riguardanti la società ginnastica tedesca continua ad essere dignitoso.

Tutti i giornali riportano a questo proposito l'articolo del *Figaro: La Vittoria di via san Marco,* nel quale sono posti in canzonatura i membri della *Lega dei patrioti Francesi.*

Madrid 2 — La voce che il cholera sia scoppiato a Tangeri è smentita.

Manilla 1 — *A Hoilo*, nelle Filippine, vi sono circa 300 morti giornalmente, in 14 giorni vi furono 4550 vittime del cholera.

Alessandria 2 — Una decisione del consiglio sanitario applica il regolamento ordinario sopra il cholera per le provenienze da Bombay e Aden.

Alessandria 2 — Gli inglesi sgombrarono dalla posizione di Ramleh per una zona di terreno di due chilometri, che contiene molte ville europee quasi tutte abbandonate. Gli Inglesi furono costretti a ripiegare verso Alessandria a causa di una batteria di cannoni Krupp stabilita dagli Egiziani sulle alture ad occidente di Kafr-Dwar.

Regna grande inquietudine fra gli europei, in causa del cholera.

Atene 2 — L'*Hora*, organo ufficioso del ministro Tricoupis, si dimostra bellicosissimo.

La *popolazione è in uno stato di gran*dissima eccitazione.

Continuano i preparativi *guerreschi*: si muniscono le coste di gran numero di torpedini.

Sono annunziate nuove scaramuccie al confine.

Madrid 3 — Nelle isole Filippine il colera prende proporzioni spaventevoli: si *diffonde con una rapidità straordinaria.*

Si dice che molti casi si siano già verificati anche a Tangeri.

Queste notizie del procedere rapidissimo del terribile morbo verso la Spagna, producono in tutte le nostre città una grandissima inquietudine.

Arezzo 3 — Fu inaugurato solennemente il concorso agrario regionale presenti le autorità. Il presidente del Comitato lesse, il discorso, e terminò acclamando al Re. *La esposizione è perfettamente riuscita.*

Alessandria 3 — Pei trasporti inglesi è fissata la quarantena d'un giorno ed una visita medica.

Costantinopoli 3 — Dicesi che la convenzione militare è aggiornata. D'accordo con Dufferin si cercherebbe un'altra soluzione in luogo della convenzione.

La Porta è informata che 30,000 (?) cavalieri dall'interno di Tripoli si sono avviati all'Egitto. Furono ordinate misure *per impedire il passaggio.*

Dublino 3 — Molti policemens dimissionari ripresero le loro funzioni, altri mantengonsi recalcitranti. A mezzanotte grande agitazione. La folla lanciò pietre contro i militari che caricarono più volte disperdendola. Parecchi feriti, e arresti.

Alessandria 3 — Regna ansietà perchè oggi è mancata l'acqua.

Londra 3 — I giornali pubblicano allarmanti notizie da Dublino.

Dublino è in pieno potere della soldatesca, avendo tutti gli agenti di pubblica sicurezza lasciato il servizio.

Grandi masse di popolo si vanno qua e là formando nei diversi quartieri della città. La truppa è mandata continuamente a disperdere quelle masse. Tutti i pubblici edifici e le banche sono custoditi da forti distaccamenti di soldati.

Alessandria (Via Roma) 3 — Oggi non avvenne la solita distribuzione d'ac*qua. Gli abitanti indigeni ed europei sono* allarmatissimi.

Mahmud Fehmi pascià verrà sottoposto ad un Consiglio. Egli dichiarò, che credeva *di combattere per il Kedive*, ma appena seppe che questi aveva deposto Araby, si consegnò agli inglesi.

Un dispaccio da Porto Said annunzia che i quattro pellegrini giunti da Bombay a Porto Said malati di colera sono morti. Trattasi di vero colera asiatico. Furono prese le più rigorose misure.

Parigi 3 — Telegrammi particolari dall'Egitto dicono che la situazione di Wolseley è peggiorata.

Araby pascià *concentra grandi masse* a Salilieh; credesi ch'egli intenda tentare *un colpo di mano verso* Ismailia *per* pigliare alle spalle l'esercito inglese.

— Un giornale annunzia che Nigra ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, verrà nominato ambasciatore a Parigi. Soggiunge che Duclerc avrebbe aggradito questa nomina.

La notizia va accolta con riserva.

I giornali di Londra confessano le enormi difficoltà della situazione.

Il *Times* scrive che la pubblica opinione dell'Inghilterra costringerà il governo ad una energica azione. La rivolta della politica è una naturale conseguenza della politica conciliativa di Gladstone. Non si doveva patteggiare coi ribelli: la debolezza, dimostrata dal governo incoraggiò i ribelli. Ora, il governo deve far sentire le Irlanda tutta la potenza del suo braccio.

Il *Daily News*, finora sempre fautore della conciliazione, invita il governo a procedere energicamente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 settembre 1882

VENEZIA	15	72	87	31	9
BARI	82	47	80	63	87
FIRENZE	27	48	30	81	16
MILANO	66	82	61	60	67
NAPOLI	58	46	64	33	38
PALERMO	8	3	69	12	90
ROMA	82	77	74	70	45
TORINO	59	87	61	29	7

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 28 agosto al 2 settembre 1882.

A peso, misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	17	60	15	30	16	53
	Frumento vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento nuovo	—	—	—	—	18	—	16	—	17	46
	Segala	—	—	—	—	11	70	11	30	11	49
	Avena	—	—	—	—	9	—	7	08	7	79
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	9	—	—	—	9	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	7	—	—	—	7	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	46	40	41	60	44	24	39	44	—	—
	Riso 2.a »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino di Provincia	73	50	53	—	66	—	45	50	—	—
	Vino altre provenienze	49	50	35	50	42	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	142	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	23	53	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—
	Fieno di prima qualità	5	70	5	50	5	—	4	80	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	10	2	70	2	80	2	40	—	—
	Legna da fuoco forte	2	25	2	—	1	99	1	74	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	—	5	80	6	40	5	20	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	60	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	58	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca duro	3	25	2	90	3	15	1	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	16	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	25	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	65	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	50	—	48	—	48	—	46
	id. di granoturco	—	28	—	26	—	27	—	25
	Pane 1.a qualità	—	48	—	45	—	46	—	43
	Pane 2.a id.	—	40	—	38	—	38	—	36
	Paste 1.a id.	—	72	—	70	—	70	—	68
	Paste 2.a id.	—	50	—	—	—	48	—	—
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	08
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	60	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	10	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	78
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	95
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	60	—	60	63	
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90		—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	„ 1.50	„ 1.30	„ —.—
2.a qualità al chil.	„ 1.30	„ 1.20	„ 1.20

Carne di Vitello, (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 „ 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80 „ 1.60 „ 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 2 settembre
Rendita 5 0|0 god 1 lug 82 da L. 90,60 a L. 90.80
Rend. 5 0|0 god. 1 genn 83 da L. 88.43 a L. 88,63
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,40 a L. 20,42
Bancanotte austriache da. 216.25 a 216,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 2 settembre
Rendita Italiana 5 0|0. . 91.11
Napoleoni d'oro . . . . 20'42

Parigi 2 settembre
Rendita francese 3 0|0. 83.50
„ 5 0|0. 116.32
„ italiana 5 0|0. 89,42
Cambio su Londra a vista 25 21.—
„ sull'Italia 1 9|4
Consolidati inglesi . . . 99,11|16
Turca 12,25

Vienna 2 settembre
Mobiliare 351.80
Lombarde 156.10
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 327.—
Napoleoni d'oro . . . 9.41
Cambio su Parigi . . . 47.—
„ su Londra . . . 118 50
Rend. austriaca in argento 77.30

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 6.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.2	755.8	755 5
Umidità relativa . . .	61	52	77
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado .	19.7	24.5	19.8

Temperatura massima 25.2 / minima 15.1 — Temperatura minima all'aperto 11.7

Udine - 1882. Tip. Patronato